

I GHIACCIAI A RISCHIO OCCASIONE DI CRESCITA

Un film e una mostra fanno riflettere sul cambiamento climatico e le conseguenze per la Valtellina e le Alpi: invece di negarlo è il momento per promuovere nuovi stili di vita e un'impresoria più attenta all'ambiente

MARIA CHIARA CATTANEO

Richiamare all'urgenza di agire per tutelare il pianeta mostrando la desolazione e la crisi esistenziale di chi vive sulla propria pelle un cambiamento ineluttabile. È sostanzialmente questo il meccanismo narrativo utilizzato da Van Eecke regista del documentario "Samuel in the Clouds" vincitore del Trento Film festival 2017 proposto fuori gara nella rassegna internazionale Sondrio Film Festival.

Racconta magistralmente la storia di Samuel che da più di trent'anni, giorno dopo giorno, sale a piedi da La Paz fino al ghiacciaio Chacaltaya quale gestore del rifugio esistente dagli anni '30 e un tempo fra le stazioni sciistiche più alte al mondo. Diventa emblema dell'impatto dell'irreparabile velocità con cui il riscaldamento globale sta modificando la realtà: nel giro di poco tempo si è di fatto estinto un ghiacciaio di 18.000 anni, rilevante sito di studi scientifici.

Mentre ieri c'era la neve, funzionava lo skilift e arrivavano molti sciatori, oggi - a parte qualche sparuto gruppo di escursionisti e scienziati consapevoli e preoccupati per l'impatto del cambiamento climatico - c'è solo silenzio e desolazione. Non nevica più e Samuel, sempre più smarrito, è chiamato a ripensare completamente la propria esistenza.

Un documentario illuminante

La visione di tale documentario ha spinto a riflettere su come un tale cambiamento porti con sé il rischio di essere travolti e di perdere del tutto la propria identità. Tuttavia, anche se il cambiamento è una delle poche costanti che accompagnano la nostra vita, è importante tener conto che il mutamento climatico globale richiede l'impegno di tutti nel preservare il pianeta. È in gioco la sopravvivenza di intere aree geografiche - pensiamo a coste e isole a rischio

per l'innalzamento di livello degli oceani - e di molte specie vegetali e animali, uomo incluso.

Uno dei più noti economisti sul tema ambientale a livello globale, Sir Nicholas Stern, ha intitolato uno dei suoi recenti lavori "Why are we waiting?" ("Perché stiamo aspettando?"). Sostiene che un impegno forte per un'effettiva transizione ad un'economia a basse emissioni di carbonio potrebbe essere la miccia per una nuova ondata di investimenti economici e tecnologici, per una nuova crescita globale e sostenibile. C'è la pos-

è bassissima; quando però l'impatto sulla vita quotidiana sarà sensibile e si sarà portati ad agire in tal senso il rischio è che sia davvero già troppo tardi.

C'è bisogno di maggiore consapevolezza a riguardo, qui e ora. Nonostante qualcuno si ostini a negarlo, il rapido mutamento climatico come risultato dell'azione dell'uomo è una realtà e molti sono gli impegni internazionali in tal senso che devono trovare attuazione ad ogni livello e scala territoriale.

Le foto dell'area alpina

Su questa linea offre un prezioso contributo di informazione e sensibilizzazione la mostra sul cambiamento climatico in Valtellina a cura della Delegazione Fai di Sondrio in collaborazione con Cai Sezione Valtellinese di Sondrio e Fondazione Bombardieri, Società Economica Valtellinese, Fondazione Fojanini e Sondrio Festival: anche le foto che mostrano il celebre arretramento dei ghiacciai ne rendono percepibile l'impatto; a ciò si accompagna la descrizione degli effetti sugli ecosistemi, a livello idrogeologico e nelle implicazioni economiche.

Serve far crescere consapevolezza sulle cause e sulle conseguenze richiamando alla necessità di scelte consapevoli e coerenti sia a livello di policy, sia di sistema imprenditoriale, sia di singoli. Senza dubbio sono fondamentali produzione e consumo sostenibile che richiamano stili di vita diversi, etica e responsabilità.

Le aree alpine sono molto sensibili agli effetti del cambiamento: le temperature sono aumentate di quasi 2°C negli ultimi 120 anni, quasi il doppio della media globale e sono destinate a crescere ancora di più (previsti +2°C nei prossimi 40 anni). La Commissione internazionale per la Protezione delle Alpi ricorda poi che oltre l'80% delle emissioni prodotte deriva da mobilità e trasporti e la maggior parte dei turisti oggi giunge in montagna in auto.

Data la loro vulnerabilità a riguardo, le Alpi devono essere al centro di un'azione integrata per ridurre le emissioni di gas serra e contenere il riscaldamento globale. Secondo l'ultima "Relazione" della Convenzione delle Alpi da tale situazione si possono innescare anche



Estate 1988
Fronte Ghiacciaio Disgrazia



Estate 2017
Fronte Ghiacciaio Disgrazia

L'immagine simbolo scelta per la locandina della recente mostra che si è tenuta a Sondrio FOTO P.CABELLO



Maria Chiara Cattaneo DOCENTE

L'università
Maria Chiara Cattaneo è professoressa a contratto di Economia e Politica dell'Innovazione all'Università Cattolica dove è anche membro del Consiglio scientifico del Centro di ricerche in Analisi economica e Sviluppo economico internazionale

La Sev
Molto attiva per le "sue" valli: presiede il Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese, è responsabile scientifico del progetto Alps Benchmarking di comparazione fra territori alpini

opportunità per ecoinnovazione in settori alpini specifici con l'obiettivo di rendere l'uso delle risorse più efficiente ed efficace.

Puntare in ogni settore su modelli di business innovativi che permettano di "guadagnare curando il pianeta". La necessità di tutelare l'ambiente, supportata dalla normativa che richiede approcci ecocompatibili anche nelle imprese (es. certificazioni, analisi ciclo di vita, ecodesign), può portare al "business della sostenibilità" inteso come occasione di creare valore (es. sviluppo di tecnologie innovative a basso impatto ambientale o processi più efficienti).

Un esempio è rappresentato dall'economia circolare che favorisce l'utilizzo delle risorse di scarto come nuova materia per altri impieghi. In aree come la Valtellina, per esempio, gli scarti agroforestali potrebbero diventare input per nuove trasformazioni industriali e anche nuove imprese.

Cambiare atteggiamento

Partire dalle specificità del territorio per combinarle insieme permette di costruire valore condiviso, rafforzando le risorse stesse. Ciò porta a guardare in modo nuovo alla realtà che ci è intorno e al nostro operare

in essa anche nell'ottica del contesto favorevole ad un utilizzo nuovo delle risorse esistenti unendo tradizione e innovazione.

Proteggere e valorizzare

Serve un ecosistema dove operino diversi soggetti, che comprenda approccio e cultura dell'innovazione, conoscenza del territorio, propensione al rischio e all'imprenditorialità. E questo partendo dalla scuola perché fin da piccoli si apprenda la coesistenza di identità locale e apertura globale, di protezione e insieme valorizzazione dell'ambiente.

Se si coglierà in modo più forte l'opportunità della "green economy", lavorando nella logica della "specializzazione intelligente", della condivisione oltre la frammentazione per uno sviluppo sostenibile di qualità, allora potranno migliorare anche i dati specifici su ricerca e innovazione che, nonostante gli ottimi risultati complessivi, vedono Sondrio in posizione arretrata nelle classifiche Sole24Ore recentemente diffuse.

Questo accadrà solo operando sempre come sistema, costruendo fiducia e sapendo fare ogni giorno esercizio di visione per immaginare insieme oggi dove si vuole essere domani.